

Scialpinismo, occhio ai pendii

«Non potrò mai dire che ti porto a fare una gita sicura. Se pongo a soglia 100 il rischio, dalla lettura dei bollettini meteo, delle guide di itinerari, delle condizioni sul posto e in base alle capacità del gruppo, ai comportamenti e all'esperienza, ridurrò il rischio al 5 per cento. Ma quel 5 per cento rimane».



Mauro Loss

passionati con 13 morti - Mauro Loss dice ciò che pensano in molti: la sicurezza totale in montagna non esiste. Istruttore nazionale di alpinismo e scialpinismo, direttore della scuola «Graffer» della Sat, Loss avverte: «Il bollettino meteo dà un'indicazione di rischio, ma bisogna saperla leggere. E certo, obiettivamente lo scialpinismo è un'attività con margini di pericolo, soprattutto per la variabilità delle condizioni della neve».

Quest'anno, in particolare, occorre davvero chiedersi co-

Dopo morti e valanghe, parlano gli esperti
«Rischio ineliminabile, serve più prudenza»

sa si sta pestando, quando si calzano gli sci con le pelli. Perché quando in valle pioveva, a fine novembre, in quota nevica. Metri di neve caduti con il vento e le temperature alte, a formare uno strato di scorrimento su cui si è poi appoggiata una grossa coperta bianca. Un pericolo latente, ingannevole.

«Una situazione delicata», dice Maurizio Garofoli, guida alpina e istruttore delle guide, rientrato da poco dalle cascate ghiacciate francesi di Briançon. «Con pericolo 3 posso andare in alto? Dipende da dove. Non si va a fare una gita classica solo per il fatto che è tale. Sul ghiaccio e sugli sci, ogni anno è diversa, cambiano le condizioni. Se analizzi le cose, con una preparazione adeguata a decidere cosa fare, il rischio lo riduci. Certo, non puoi eliminarlo del tutto, anche le guide possono sbagliare».

I fatti dimostrano che i comportamenti improntati alla ricerca della massima sicurezza, non sono ancora patrimonio collettivo, non sono ritenute misure scontate. «Da anni ci bat-



Scialpinismo nel parco dello Stelvio

tiamo perché ci si comporti in un certo modo - dice Loss - tutti devono avere Arva, pala e sonda, attrezzi che ti consentono o un intervento rapido sul posto in caso di valanga». Ma Arva, pa-

la e sonda non danno libertà di rischio, come non la può dare nessuna sofisticazione dell'apparecchiatura.

«Anche chi si muove con le ciaspole, o con lo snowboard

fuori dalle piste dovrebbe avere quegli attrezzi. Spesso, però, i nuovi frequentatori della montagna invernale non possiedono le conoscenze base dello scialpinismo».

Mauro Fronza, guida alpina e istruttore delle guide, lo dice subito: «Lo scialpinismo invernale, rispetto al tradizionale scialpinismo primaverile, è più rischioso. E ha numeri molto più elevati di un tempo. C'è sempre più gente sui pendii d'inverno, è noto, la neve stenta di più a trasformarsi, vento, freddo e accumuli sono nemici insidiosi. Ecco, si potrebbe dire che c'è meno "rispetto" per i pendii. E invece bisogna fare estrema attenzione, non lasciarsi troppo invitare dai pendii».

Personalmente ho una regola: dinanzi all'incognita o giro gli sci e torno indietro, o scelgo una dorsale. Più umiltà, con pericolo marcato come nei giorni scorsi la scelta degli itinerari dev'essere molto attenta.

Se c'è rischio, si scelgano i tracciati nel bosco, i panettoni innocui. Gite sicure ce ne sono.

F. T.



Mauro Fronza